



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2018 ALLEGATA AL BILANCIO CONSUNTIVO

*Il legame di coppia merita... di essere avvicinato
con stupore, compassione e tenerezza
V. Cigoli, E. Scabini*

PREMESSA

L'azione di ALFID onlus si è sviluppata nel 2018 in sostanziale continuità con gli anni precedenti, sempre aperta all'attenzione e alla riflessione sui mutamenti e le diverse **problematiche emergenti relative alle famiglie e alle crisi di coppia.**

Questa relazione (esposta nell'ottica di un bilancio sociale e sostanzialmente coerente con il documento di accompagnamento al bilancio preventivo 2018) riprende quindi quelle degli anni precedenti, seguendone il percorso e lo svolgimento degli argomenti, integrandoli con gli elementi nuovi o le nuove riflessioni e approfondimenti.

I principali riferimenti legislativi per l'attività di ALFID sono, a livello nazionale, la L.54/2006 (affido condiviso dei figli), la L.119/2013 (in particolare per quanto attiene alla violenza di genere sulle donne), la L.219/2012 (equiparazione figli), L.55/15 (nuova disciplina in tema di separazione e divorzio); a livello provinciale la L. 13/2006 e segg.(politiche sociali) e le successive integrazioni, la L.3/2006 (governo dell'autonomia) e la L.6/2010 (tutela donne vittime di violenza) e infine il Decreto del Presidente della Provincia n. 3- 78/Leg di data 9 aprile 2018, "Approvazione del regolamento di esecuzione degli articoli 19, 20 e 21 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento)

Si richiama inoltre la piena coerenza dell'attività di ALFID con le indicazioni strategiche definite nel Piano per la salute del Trentino 2015-2025 (cfr. in particolare il "Macro obiettivo 1: più anni di vita in buona salute" che indica fra gli ambiti prioritari, proprio in rapporto alle diverse fasi della vita, la "fragilità della famiglia", ciò appunto di cui ALFID si occupa).

Volendo definire sinteticamente il "cuore" dell'attività di ALFID si può dire che si occupa essenzialmente della "**cura dei legami familiari**" a partire da quelli di coppia, soprattutto in relazione alle situazioni di crisi.

Dalla relazione seguente risulterà evidente la **conferma di come la quantità, complessità e varietà dei bisogni espressi costituisca una pressione costante sull'attività** dell'Associazione, bisogni a cui si riesce a corrispondere (in coerenza con lo Statuto di ALFID e la convenzione in atto con la Provincia di Trento) con accentuata difficoltà nel rispetto di tempi utili agli interventi, tempi importanti per il buon esito degli stessi.

TIPOLOGIA UTENZA

ALFID svolge la sua attività nell'ambito delle **problematiche legate alle famiglie con particolare riferimento alle situazioni di crisi/conflitto di coppia**; si rivolge quindi con una serie di **servizi alle persone** che affrontano tali problematiche e a diversi **soggetti della comunità** per quanto riguarda le iniziative di **collaborazione in rete e di sensibilizzazione**.

Si ricorda che si è stabilizzato il dato della **fragilità delle famiglie** (sia coniugate che di fatto) e che quindi la somma delle separazioni familiari nel corso del tempo è davvero ampia e determina situazioni talvolta "pacificate", tal'altra che rimangono problematiche nel tempo.

I servizi dell'A.L.F.I.D. sono in primo luogo rivolti alle **persone (singole o coppie)** che si trovano in condizione di crisi familiare di coppia e che spesso non sanno come affrontare situazioni difficili (talvolta nuove o impreviste) e quindi sono in cerca di un aiuto e di un punto di riferimento valido.

In particolare chiedono l'intervento dell'A.L.F.I.D. uno o l'altro membro di coppie in crisi, magari iniziale o, talvolta, già in fase avanzata e talora con rapporti assai compromessi ed estremamente difficili. Sono situazioni sempre più frequenti che testimoniano del problema diffuso della **fragilità/vulnerabilità familiare** di cui si dice sopra.

La fase acuta di tali crisi si manifesta spesso in modo temporaneo nella vita delle persone, ma può essere superata positivamente solo se affrontata "bene": per questo l'attività di ALFID ha uno **specifico valore non solo d'intervento nel momento della specifica difficoltà, ma sostanzialmente di valore preventivo**.

L'attenzione alla gestione delle relazioni costituisce il nucleo (cuore e mente) del nostro lavoro; ciò evidenzia come non si possa far riferimento a uno standard predefinito ma si debba lavorare nell'ottica di una assoluta **personalizzazione degli interventi**.

Va infatti richiamata la varietà delle situazioni che gli/le utenti presentano.

Di contro a molti casi di carattere "ordinario", in cui c'è una sofferenza di fronte a una crisi di coppia (che può giungere o no alla separazione) e quindi l'esigenza di un accompagnamento ed orientamento in merito, va richiamata l'attenzione a situazioni più complesse e difficili.

Un aspetto particolarmente problematico è oggi la gestione della **genitorialità** in particolare nelle situazioni di crisi.

Queste e altre vicende presentano talvolta situazioni di **alta conflittualità** dove ci si scontra anche con vere difficoltà nella pratica della mediazione familiare. Infatti, in questi casi i consulenti di ALFID si trovano a lavorare in situazioni familiari caratterizzate da dinamiche relazionali molto compromesse (a volte anche in presenza di più perizie giudiziarie).

Come trasformare la distruttività del conflitto in un dialogo possibile? Quali possono essere gli elementi che consentono alla famiglia di abbandonare posizioni antagoniste in favore di una pratica di collaborazione? Come proteggere il lavoro di accompagnamento quando sono implicati più servizi? Queste ed altre situazioni richiedono scenari d'intervento con regole e modalità di sostegno alla coppia genitoriale, altre rispetto alla Mediazione Familiare, affinché i figli tornino ad essere il focus dei loro sforzi, e delle loro responsabilità.

Attenzione quindi è stata posta a situazioni considerate "di frontiera" per le particolari difficoltà che pongono (alta conflittualità, carceri, ecc.).

Assistiamo sempre più anche a uno specifico disagio dei **padri separati** rispetto alla possibilità di svolgere compiutamente il loro ruolo di genitore, sia per le aggravate e diffuse difficoltà economiche (che comportano più frequenti difficoltà a contribuire con l'assegno

di mantenimento prescritto e con le conseguenze giudiziarie che ne derivano), sia, talora, rispetto alla difficoltà di conquistare e assicurarsi uno spazio di relazione significativo con i figli in situazioni di grave conflittualità con la partner, sia per il mutamento in atto del ruolo paterno.

Queste ultime situazioni sono connesse spesso anche ad un modello ancora presente di maternità possessiva, e talvolta risultano appesantite da vicende di complessa gestione giudiziaria.

Talvolta inoltre sono i **figli** stessi (non minori) che, o nel corso della crisi fra i genitori o successivamente, interpellano autonomamente A.L.F.I.D., oppure nonni o parenti (che in fasi di crisi possono appesantire o alleggerire la situazione complessiva).

Le persone utenti provengono talvolta (e sempre più spesso) da **precedenti esperienze separative e con figli nati da unioni precedenti** con una complicata serie di legami (in certi casi formalizzati, in altri solo di fatto; compresenza di figli dell'una o dell'altro della coppia), che abbisognano di sostegno particolare per "rimettere ordine", per quanto possibile, sia sul piano psicologico e mentale che su quello pratico e operativo.

Un aspetto relativo alle separazioni che emerge in misura maggiore negli ultimi anni è la **debole tenuta dei legami**: spesso le unioni (che pur si desiderano impegnative e permanenti) si sfasciano non reggendo alle prime difficoltà, che possono essere un momento di crisi occasionale nella relazione, la nascita di un figlio, la perdita del lavoro... In questi casi sembra spesso che il legame sia fragile per scarso radicamento anche in relazioni che si pongono con elevate aspettative. E sempre più frequentemente tali relazioni sono rapidamente "sostituite" da altre con un'accentuata sofferenza e fatica da parte dei figli, sofferenza che va sottolineata. Affrontiamo poi realtà di **donne**, e raramente di uomini, che vivono una **situazione di violenza** (psicologica, fisica, sessuale e/o economica), come è segnalato anche dai dati annualmente pubblicati dall'Osservatorio provinciale sulla violenza sulle donne. Questo problema viene affrontato con una specifica sensibilità e competenza interna, che è stata sviluppata nel tempo, e collaborando con gli altri soggetti che partecipano alla Rete provinciale costituitasi nel contrasto alla violenza sulle donne (cfr L.6/10 e Linee guida del 22.7.14) e con la rete nazionale RELIVE (per gli interventi sugli **uomini** con comportamenti violenti).

L'obiettivo in questi casi è la Protezione e la Prevenzione di ulteriori situazioni di violenza (cfr Convenzione di Istanbul del 2011 sul contrasto alla violenza sulle donne), cioè assicurare la sicurezza delle donne, accompagnarle in percorsi possibili di uscita dalla violenza, tutelare i minori e – quando si riesce – accompagnare anche uomini violenti a cambiare i propri comportamenti e a ridurre il rischio di recidiva. A tal fine è continuata la collaborazione con la Fondazione Famiglia Materna nel progetto **Cambiamenti** per il trattamento di uomini con comportamenti violenti finanziato dalla Provincia.

Un'attenzione specifica richiedono le **coppie miste o di persone immigrate**, che portano con sé attese, comportamenti e abitudini di vita che vanno valutate anche nel contesto di appartenenza, in modo rispettoso delle scelte individuali e dei diritti delle persone. Sempre meno è necessaria una specifica mediazione linguistica, ma permane la necessità di un costante aggiornamento culturale degli operatori.

Si rivolgono inoltre all'Associazione una molteplicità di **persone** che richiedono **informazioni di orientamento o informazioni pratiche** relative al diritto di famiglia (e alle norme più recenti in merito), consigli operativi per situazioni familiari contingenti, aiuto per pratiche burocratiche che hanno riferimento alla famiglia, indicazione in ordine agli enti, uffici e

servizi esistenti, pubblici e privati, per specifici problemi (alloggi, lavoro, reddito di garanzia/inclusione, ecc.), e vengono orientate agli uffici appositi.

In questo quadro assumono una rilevanza specifica quelle situazioni particolarmente pesanti, di persone in corso di separazione che richiedono **accoglienza temporanea negli appartamenti** gestiti da ALFID (per un'accoglienza collettiva in autonomia).

Altri interventi sono invece quelli orientati a dare **sistemazione abitativa** a singoli genitori in alloggi messi a disposizione da enti pubblici (Fondazione Crosina Sartori Cloch, ATAS, Famiglia materna, Casa Rifugio, ecc.) da assegnare in collaborazione con ALFID.

Pur presentandosi molti casi (sempre più numerosi per il prolungarsi degli effetti della crisi sulle famiglie) di **persone in difficoltà economica** anche per la tutela giudiziaria; non riusciamo quasi mai ad intervenire su questo fronte e ci dobbiamo limitare a sostenere l'attivazione del gratuito patrocinio, ove vi siano le condizioni previste.

Le difficoltà economiche di contesto fanno sentire di più – e in misura talvolta drammatica - **l'impovertimento (più o meno pesante) che sempre accompagna le separazioni: in modo diverso l'uomo, la donna e i figli.**

Per quanto riguarda la **provenienza dell'utenza**, essa interessa praticamente **tutto il territorio della Provincia** (cioè da tutte le Comunità della Provincia) anche se in misura maggiore le zone dell'asta dell'Adige.

La presenza di ALFID (in convenzione con le relative Comunità di Valle per la Mediazione familiare) è disponibile anche **nelle sedi periferiche di Cles, Tione e Primiero.**

Possono essere definiti "utenti", anche se in senso trasversale e particolare, **operatori e operatrici dei servizi** socio-assistenziali e sanitari, della avvocatura e dell'amministrazione della giustizia, delle forze dell'ordine, dei servizi del privato sociale che chiedono consulenze e collaborazione specifica e con cui si opera in rete.

LE ATTIVITÀ SVOLTE

L'attività fondamentale (come più sopra preliminarmente indicato) si esplica in un **servizio di accoglienza** che prende in carico, in modo specifico e quindi con un accompagnamento di diversa durata e modalità, dai casi più complessi a quelli meno complessi, informando, orientando, consigliando e sviluppando la ricerca di soluzioni le più convincenti e praticabili con l'obiettivo di favorire la miglior qualità dei legami familiari (sia nelle situazioni di conferma del legame di coppia che di separazione).

Alla singola persona (se possibile, con il/la partner) viene proposto un incontro di accoglienza e di orientamento, un momento di ascolto che può aprire a diverse possibilità con una assoluta attenzione alla situazione particolare rispetto alla quale si guida a un percorso di **valorizzazione delle risorse presenti e alla libertà responsabile.**

Ciò significa che ne può seguire la conclusione a breve dell'intervento (è la maggior parte dei casi che non passano attraverso il servizio sociale) oppure un percorso che può configurarsi con una serie di incontri con il/la operatore/trice, con un affiancamento di un consulente interno (psicologo, pedagogista, consulente di coppia, ecc.), con una mediazione familiare, con l'invio ad altri operatori esterni (del servizio sociale, legali, operatori della questura o di altri enti istituzionali o privati) che si ritenga opportuno, con il rinvio a Cambiamenti, con l'accoglienza in un alloggio di ALFID. Da segnalare come in situazioni complesse sia utile talvolta la **gestione condivisa anche fra più operatori**, attività che richiede un coordinamento assai sofisticato.

C'è inoltre una diretta partecipazione al Progetto Cambiamenti sia con un operatore per la gestione del gruppo che per la consulenza legale (con l'avv. Malfer, come peraltro per tutti i nostri operatori).

Tutto ciò nel pieno rispetto della **privacy** e quindi di una decisione condivisa, che valga a valorizzare e promuovere le risorse positive delle persone (sia rispetto alla situazione del momento che in funzione di prevenzione futura).

Va richiamata la varietà delle situazioni che gli/le utenti presentano, il fatto che spesso momenti di crisi sono temporanei e/o riguardano una **fase della vita** e quindi l'aiuto può avere una funzione risolutiva e soprattutto preventiva, irrobustendo le capacità di gestire situazioni di vulnerabilità, di difficoltà, di conflittualità anche successive: ciò costituisce **un'importante risorsa di prevenzione**. Talvolta la consulenza è richiesta anche da persone che hanno avuto in passato una crisi e ritornano o hanno vissuto una "brutta separazione" nella loro famiglia d'origine.

In particolare si tende a rendere – qualora la relazione di coppia si interrompa - l'eventuale **separazione il meno conflittuale possibile, ad evitare che i figli minori vengano strumentalizzati**, a favorire condizioni di separazione equilibrate.

Un'attività consolidatasi negli anni con una particolare competenza è la **mediazione familiare**, come riconosciuto e confermato nelle Linee guida per l'organizzazione del servizio di "mediazione familiare" della PAT – Servizio politiche sociali e abitative, per cui A.L.F.I.D. è chiamata a collaborare sia nella prestazione del servizio che nell'impostazione degli interventi, sia portando le proprie esperienze in funzione di una attivazione del servizio in rete (cfr la partecipazione al tavolo di lavoro provinciale sulla MF).

La mediazione familiare ha come obiettivo l'assunzione della **responsabilità genitoriale di ambedue i genitori** anche nella separazione, e la capacità di assumere in modo condiviso le decisioni relative ai figli (dalle minori alle più rilevanti), avendo al centro l'attenzione ai minori, sostenendo comunque la miglior qualità possibile delle relazioni nell'ottica della cogenitorialità e nel rispetto della bigenitorialità.

A questa esperienza va aggiunta la collaborazione all'attivazione e alla riflessione sul "Gruppo di parola" per bambini, per dare la possibilità di trovare le parole per capire e dire la propria storia a figli/e (bambini e/o adolescenti) di genitori separati, esperienza monitorata dall'Università Cattolica di Milano e che sarebbe utile potessimo attivare anche direttamente in sede.

Si richiama **l'accoglienza temporanea negli appartamenti** di cui si tratta in altra parte della relazione.

Si è confermata e consolidata negli anni le attività di **consulenza nei confronti dei servizi** sociali pubblici e del privato sociale presenti nell'ambito della provincia (e talvolta anche esterni): infatti sempre più spesso le assistenti sociali sparse sul territorio si rivolgono alle nostre operatrici ed operatori per orientamenti, indicazioni e consigli nel caso di situazioni familiari difficili che possono portare anche a separazione. Questo quando non si procede all'invio diretto ad A.L.F.I.D.

Un lavoro costante che aumenta sempre più sono le relazioni con i legali, che avvengono su due binari: uno di collaborazione nella gestione delle separazioni, l'altro di supporto ai legali nel "leggere" le loro emozioni/tensioni con i loro clienti.

Rimane fondamentale quale servizio permanente quello di **segretariato sociale** che svolge attività generale di **prima accoglienza**, fungendo da filtro delle richieste (sia in presenza che telefoniche che email), suggerimento di prime indicazioni concrete rispetto ai bisogni espressi, smistamento di tutte le telefonate in arrivo, fissazione degli appuntamenti per casi

che richiedono una presa in carico maggiore, azione di supporto temporaneo ed altre attività ordinarie di segreteria.

Si tratta di una mole di lavoro estremamente rilevante che non è classificabile data la sua varietà e imprevedibilità in relazione alle richieste che pervengono e a cui occorre dare una risposta adeguata

ACCESSO AD ALFID

Le persone si rivolgono ad ALFID autonomamente o su invio/invito dei servizi sociali, del Tribunale ordinario o dei Minori, su suggerimento dei parroci, per il "passaparola" (nella maggior parte), dati sostanzialmente stabili negli anni.

Si sono rivolte ad ALFID in modo non occasionale, nel corso del 2018, **838 persone**, di cui è stata affrontata la situazione (**coinvolgendo quindi alcune migliaia di persone fra partner e figli**); di esse si è sollecitato l'incontro anche con il/la partner. Si richiama il fatto che questo dato è ormai costante negli anni e che circa un terzo sono situazioni già incontrate negli anni precedenti.

Di queste **61 evidenziano situazioni di violenza domestica**. Gli **uomini** coinvolti almeno con una telefonata nel progetto Cambiamenti (con la Fondazione Famiglia Materna) sono stati circa 30, alcuni hanno avuto colloqui preliminari, con circa una quindicina c'è stato il percorso in gruppo. 8 sono stati seguiti in ALFID con un percorso di supporto e accompagnamento individuale.

La percentuale di persone immigrate (dall'Europa 68, extraeuropei 37) è stata circa del 12%, provenienti da 37 paesi diversi; numerose di queste sono coppie miste.

Anche nel 2018 l'attività di **mediazione familiare** è stata svolta da ALFID (come richiamato più sopra) oltre che nella sede di Trento, anche sulla base delle **tre convenzioni** stipulate negli anni precedenti, con la Comunità di Valle della Val di Non, della Val Rendena e del Primiero, a Cles, Tione e Fiera di Primiero.

Sono stati effettuati (nella sede di ALFID 65, a Cles 17 a Tione 5, in Primiero 9) complessivamente **96 percorsi completi di mediazione familiare** (fase preparatoria + mediamente 10 incontri di coppia dei genitori), per un totale approssimativo di 600 colloqui che hanno interessato circa 130 figli.

Sempre più frequenti sono percorsi o più brevi o più lunghi dei 10 incontri definiti secondo il criterio della utilità/praticabilità. Infatti molte sono state le consulenze più brevi relative alla gestione dei figli: infatti il metodo della mediazione familiare (al di là delle situazioni specifiche in cui è possibile l'intero percorso) si ritiene uno strumento comunque assai efficace.

C'è stata inoltre la partecipazione al Tavolo provinciale per la Mediazione familiare in 3 riunioni.

Per quanto riguarda le persone (per lo più donne) che subiscono violenza e/o maltrattamento nelle relazioni intime, è importante tener presente che talvolta è difficile per la donna dichiarare la violenza subita (spesso prolungatasi nel tempo). Per questo si richiede una gestione qualificata del rapporto con loro, in particolare qualora si ravvisi l'esigenza dell'accompagnamento a un'eventuale denuncia.

Il progetto Cambiamenti, di cui si è detto anche sopra, integra quest'attenzione al tema della violenza anche per quanto riguarda gli uomini con comportamenti violenti, percorso che risulta assai efficace nel ridurre le recidive.

Un'ulteriore attività riguarda i rapporti sistematici con gli ospiti degli alloggi (ad uso collettivo) messi a disposizione di A.L.F.I.D. da Comune e I.T.E.A: per casi particolari viene attivata l'ospitalità temporanea in quattro alloggi, due per uomini, due per donne, (anche

con figli), che, a seguito o in vista di separazione, si trovano sprovvisti di una abitazione. E' prevista una gestione su progetto, ma in autonomia, delle persone accolte. Questa attività è svolta da alcune dipendenti in collaborazione relativamente a funzioni diverse (progetto, gestione, cura dei rapporti, ecc.). Nel 2018 sono stati accolte 28 persone, 16 nuclei (9 uomini e 6 donne, con 13 minori). Le giornate di presenza sono state 4439. Le domande sono state 26, accolte 6 non accolte 20.

Analoghe attività di supporto, consulenza e accompagnamento (oltre alla selezione delle richieste) viene svolta con i genitori separati o in corso di separazione (eventualmente con i figli) per l'accoglienza presso la Fondazione Crosina Sartori Cloch (sulla base di una convenzione con ALFID).

Nella situazione di accentuate difficoltà economiche tale richiesta è diventata più elevata e riguarda sempre più anche padri separati.

I rapporti con le persone accolte richiedono un notevole impegno, perché spesso comportano la elaborazione, anche di intesa con i servizi territoriali competenti, di un **progetto** individualizzato. Dato il carattere solitamente molto problematico delle situazioni delle persone ospitate (in particolare per quanto riguarda le donne), la rilevanza di tale attività continuativa è significativa.

Nel corso dell'anno sono stati avviati **due progetti rivolti a persone accolte nella Casa Circondariale di Trento.**

Uno, solo avviato, "**Ritessere la nostra vita**", rivolto a un gruppo di donne, a seguito dell'approvazione e del finanziamento del progetto da parte del Dipartimento delle Pari opportunità del Consiglio dei Ministri su un bando nazionale. E' in collaborazione con "Venature srl" e partirà operativamente con le donne a maggio 2019 (anche per problemi interni alla Casa circondariale). Si sviluppa con un percorso di incontri "Gruppo di parola", Benessere, salute e movimento", "Tessitura" e "Laboratorio di lavanderia".

L'altro, in collaborazione con la PAT- Servizi sociali e innovazione "**La cura dei legami. Progetto genitorialità**" rivolto a padri e madri in carcere ha come oggetto "la cura dei legami" per poter offrire dei colloqui ai padri e madri in carcere. Iniziato a settembre con cadenza settimanale per 3 ore, finora ha coinvolto circa 25 uomini, tutti padri che vivono una doppia distanza: quella fisica determinata dall'allontanamento dal nucleo familiare, e quella affettiva dovuta all'impossibilità di esercitare una funzione educativa e di condividere gli affetti della quotidianità.

Queste persone spesso non sanno nemmeno dove sono i figli e non li vedono da molto tempo, sono diventati padri magari "per caso" durante la loro vita sgangherata, ma vale assolutamente la pena dare loro una mano, per dare dignità e speranza a ciascuno, magari anche con alcuni suggerimenti di azioni positive possibili.

Ambedue i progetti hanno richiesto sia elaborazione dei percorsi e degli obiettivi che costruzione dei rapporti con altri referenti.

In ordine alla **privacy** è stata svolta un'attività di adeguamento alle norme europee entrate in vigore nel corso dell'anno (sulla base di una specifica consulenza) e quindi attivato un protocollo nel trattamento dei dati personali conforme.

ORGANIZZAZIONE

I **dipendenti** di ALFID sono 8 di cui 5 mediatori familiari; 5 sono gli operatori a tempo pieno, 3 a tempo parziale. Tra essi una coordinatrice responsabile, una persona (a tempo parziale) con funzioni amministrative e due con funzioni di segreteria (che si alternano: una a t. p. e l'altra con riduzione d'orario).

Cinque mediatori familiari hanno ottenuto la certificazione nazionale conforme AIQ SICEV.

Gli/operatori/trici nel corso del tempo hanno sviluppato anche personalmente in modo differenziato **competenze specifiche** in ordine ad es. all'intervento con coppie, sulla genitorialità, sul tema della violenza con gli uomini, sulla gestione degli alloggi, ecc., che vengono sempre gestite in equipe, ma che vengono valorizzate nelle situazioni opportune. Nel corso dell'anno, a seguito del pensionamento della coordinatrice responsabile, a lei è subentrata una nuova coordinatrice dopo un breve periodo di affiancamento parziale. Questo passaggio (che vede una parziale prosecuzione della collaborazione su aspetti specifici della precedente coordinatrice), è stato impegnativo per tutta la struttura.

Collaborano inoltre in sede un gruppo di una decina di **collaboratori e collaboratrici esterni/e** (psicologi, psicoterapeuti e counselor) per attività di breve supporto psicologico o psicopedagogico (rivolto alle singole persone o alle coppie) che aiuta a capire meglio la situazione, a valorizzare le proprie risorse individuali, a superare gli "inciampi" del momento critico, a dare un senso a quanto sta succedendo: la possibilità che tali supporti avvengano rapidamente, nello stesso contesto, nella stessa sede e in un percorso coerente, rende questi interventi particolarmente significativi ed efficaci.

Tali collaboratori (di cui un volontario) hanno svolto nel 2018 1076,5 h/colloqui con singoli o coppie.

E' un'attività che riteniamo fondamentale per la positiva gestione di svariate situazioni e perciò la manteniamo anche se con difficoltà di bilancio per la voce specifica.

Come altrove specificato, l'attività di ALFID **si svolge in rete** in stretto rapporto con i servizi e altri soggetti in tutti i casi in cui se ne ravveda l'opportunità.

Va ricordata inoltre la gestione (sempre più complessa ed estesa) degli aspetti amministrativi, contabili e finanziari necessari per il funzionamento dell'Associazione, che si avvale comunque anche della collaborazione di un consulente del lavoro e di un fiscalista. E' stata svolta inoltre un'attività di **raccolta e elaborazione di dati** statistici sull'attività svolta, utili in una doppia direzione: dare alla Provincia gli elementi riguardanti il volume e le caratteristiche dell'attività stessa, e permettere all'Associazione la conoscenza e un approfondimento e riflessione sulle esperienze che va facendo sull'evoluzione della realtà sociale. E' un'attività che sta diventando però assai consistente e gravosa sia per l'impegno che per il tempo richiesto.

Nel corso dell'anno è stata estesa l'**informatizzazione** con un notevole impegno sia economico che di lavoro) la possibilità di farne uso sia per l'attività amministrativa e anche di accoglienza degli/le utenti.

A queste varie attività cooperano anche alcune persone **volontarie** secondo le loro specifiche competenze (15 persone, compreso il direttivo). Il loro impegno viene stimato per più di un migliaio di ore.

Il Direttivo di ALFID si è riunito 9 volte (sempre anche con la presenza dei Revisori dei conti) ed è stata tenuta un'assemblea.

Formazione, aggiornamento, approfondimento e sensibilizzazione

Particolarmente attiva è stata la presenza dell'A.L.F.I.D. per quanto riguarda l'azione di **formazione, aggiornamento, approfondimento e sensibilizzazione** alle problematiche della famiglia in difficoltà, con iniziative sviluppatesi anche a livello locale e nazionale.

Tali attività hanno riguardato sia il gruppo di lavoro interno, che i collaboratori e i rappresentanti dell'ALFID che i volontari, sviluppando progetti, rapporti e collaborazioni con altre istituzioni e/o realtà operanti sui problemi che vengono affrontati. Ciò avviene

nell'ottica sia dell'apprendere che del far partecipi ai "saperi" maturati in ALFID le altre realtà del territorio: avvocati, operatori dei servizi, enti istituzionali, soggetti sociali.

Sinteticamente tale attività ha riguardato:

1. Dipendenti e collaboratori con momenti ordinari di **lavoro d'equipe** (con cadenza settimanale, per 28 volte) talvolta con esperti/referenti esterni, di supervisione periodica di gruppo (5 incontri dell'equipe con il dottor Pacher, psicologo e psicoterapeuta), **supervisioni** individuali e di gruppo sul Progetto Cambiamenti (4 incontri); 10 sono stati gli incontri con il prof. Tamanza (dell'Università Cattolica di Milano) di supervisione sulle mediazioni familiari e di analisi delle prime fasi di consultazione delle coppie utili per la ricerca gestita dallo stesso (cfr più oltre).

Si è concluso in gennaio il seminario congiunto con UCIPEM sulla gestione delle coppie con il prof. Tamanza.

Sono stati tenuti 4 incontri (8 ore) del gruppo degli psicologi/psicoterapeuti consulenti liberi professionisti in ALFID, coordinati dalla dottoressa Cocco: è un'attività di ricerca sul loro operare, sulle procedure, sulle modalità e sui percorsi, che ne mette a tema le variabili e l'efficacia. Con lo stesso gruppo, sono stati tenuti 8 incontri di supervisione con la dottoressa Drigo, psichiatra e psicoterapeuta.

Queste attività sono particolarmente importanti perché costituiscono un aggiornamento e una formazione continua, che garantisce la qualità del servizio.

Sono stati inoltre attivati momenti di aggiornamento sulla gestione dei dati informatici, sulla privacy e sulla sicurezza.

2. **attività di formazione e aggiornamento (attivata da altri soggetti o con altri soggetti)** che ha coinvolto tutto il personale (e in modo più massiccio la "nuova" coordinatrice perché fosse messa il più rapidamente possibile "in situazione" su molte problematiche da affrontare in ALFID) e anche alcuni collaboratori e volontari.

In particolare si ricordano (a titolo di esempio) percorsi sul tema della violenza (intervento sia con le donne che con gli uomini), sulla gestione dei figli (anche minori con esperienza di violenza assistita), sulla vulnerabilità dei bambini, partecipazione al progetto P.I.P.P.I ed altro, sulla Mediazione familiare, sull'accreditamento dei servizi, sulla gestione delle coppie.

Gli operatori, collaboratori e consulenti di ALFID hanno attivato e/o collaborato all'attuazione di **attività formative, di approfondimento e sensibilizzazione con altri soggetti istituzionali e/o del privato sociale**: a titolo di esempio si ricordano (e si rinvia alla **seconda parte dell'allegato 1**)

- la collaborazione al Tavolo del Comune di Trento sulle famiglie e le coppie,
- gli incontri organizzati dalla Provincia e dalla Diocesi con sacerdoti e dalla Caritas,
- gli incontri sul tema della violenza di genere e il suo contrasto con enti istituzionali, scuole, ecc.,
- gli incontri sulla Mediazione familiare e la gestione dei figli a Condino, Pozza di Fassa, Tione, Lucca, Cles,
- le attività svolte con/per il Cantiere Famiglia di Rovereto (secondo la Convenzione),
- la progettazione e la gestione dello sportello nella Casa Circondariale di Trento,
- la partecipazione al Comitato antiviolenza,
- gli incontri in AVULSS,
- la formazione per APSS e PAT per infermieri, personale sanitario e personale del servizio 112
- ecc.

C'è stato poi l'accompagnamento a **tirocini formativi**: 2 tirocini di Mediazione Familiare (in collaborazione con GeA di Milano tutorati da Gamberoni); 6 a studenti dell'Università di Trento (a cui ha partecipato tutta l'equipe di ALFID).

A livello nazionale, la collaborazione con **S.I.MEF** (Società Italiana dei Mediatori Familiari e **GEA** di Milano (storico centro di studi e attività sulla genitorialità).

ALFID è socia a livello nazionale con la rete **RELIVE (Relazioni Libere da Violenza)**, aggrega enti e realtà diverse impegnate nel contrasto alla violenza sulle donne lavorando sul tema e con gli uomini che hanno comportamenti violenti. l'impegno confermato è stato quello della riflessione approfondita, del confronto metodologico, della raccolta di dati omogenei, della sensibilizzazione sul problema, attività a cui ALFID ha partecipato con più incontri anche in un seminario residenziale a Genova a dicembre.

Con RELIVE ALFID ha collaborato alla realizzazione del **Primo convegno nazionale "Relazioni Libere dalle Violenze: una sfida per il cambiamento maschile"** tenuto a Trento in collaborazione con la Provincia a marzo 2018.

Un momento importante nell'attività dell'Associazione è stato il **Convegno pubblico "Oh! Quante crisi nella coppia! Una ricerca in ALFID: dalla domanda di aiuto alle forme di accompagnamento"**.

C'è stata la presentazione della **ricerca svolta con ALFID** negli anni scorsi da parte del **professor Tamanza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore** sede di Brescia- Dipartimento di Psicologia- sui primi incontri con le coppie, l'analisi delle loro caratteristiche e del possibile intervento sulle stesse; questa relazione è stata seguita dall'articolato approfondimento della **dottorssa Cocco** sulle problematiche delle coppie in crisi oggi.

Attraverso questi e altri interventi (Cristel, Torresani e Rosignoli) sono state evidenziate le modalità di lavoro di ALFID ed è stata espressa una valutazione sul metodo attivato. E' stata un'occasione assai utile per affrontare il tema con un pubblico vasto (e non solo di operatori/trici), e anche per accogliere e riflettere su elementi di valutazione degli interventi attivati in ALFID (valutazione peraltro assai apprezzativa).

Di questo convegno è in corso la pubblicazione degli atti.

Nel corso dell'anno impegnativa è stata la collaborazione relativa al percorso attivato dalla Provincia per **l'attuazione della L.13** sul sistema dell'affidamento dei servizi a realtà del Terzo Settore. Questa attività ha impegnato in particolare la presidente e la responsabile dell'ALFID in sedute di gruppi di lavoro, che hanno contribuito sia a un'autoriflessione sull'Associazione che a elaborare proposte per l'Ente pubblico e che hanno avuto momenti diversi anche con il Coordinamento Innovazione e Prevenzione per l'approfondimento del tema e l'elaborazione di proposte.

Impegnativo (anche economicamente) è stato il lavoro di progressivo adeguamento (sia pur per aspetti collaterali al contenuto specifico del lavoro di ALFID) alle norme previste per l'accreditamento.

Significativa la nostra presenza nella **Consulta Politiche Sociali** allargata a cui ALFID ha partecipato in 5 incontri.

E' stato inoltre rinnovato il materiale cartaceo informativo e aggiornato il sito www.alfid.it che risulta uno strumento utile per l'informazione e l'accesso ad ALFID, oltre che uno strumento di trasparenza dell'Associazione.

Nell'allegato 1 si riporta l'elenco delle attività di formazione e aggiornamento interne (parte prima) di rapporto con realtà esterne (parte seconda) svolte dall'Associazione o a cui si è

partecipato nel corso dell'anno, e nell'allegato 2 si elencano i soggetti con cui ALFID ha collaborato in forme diverse.

IL PROCEDIMENTO METODOLOGICO

Si conferma come il procedimento metodologico - quale già illustrato nelle pagine precedenti - è soprattutto incentrato su una presa di coscienza della situazione familiare complessiva, ricercando tutte le strategie possibili per una buona manutenzione del legame. In questo senso si cerca sempre di coinvolgere entrambi i partners in un continuo **sforzo di mediazione e di valorizzazione delle risorse individuali e di rete.**

Qualora detto tentativo non porti a una conferma del legame di coppia, si opera in modo che la separazione avvenga con meno sofferenza possibile per tutti, cercando di assicurare in particolare i diritti dei minori.

Particolare attenzione viene rivolta alle situazioni in cui si manifestano forme di violenza o in cui si rileva una più pesante condizione di disparità fra i partners (anche rispetto alla relazione con i figli) o di alta conflittualità.

Contemporaneamente, o anche in fase successiva, gli utenti - quando ne viene ravvisata la necessità - vengono seguiti anche attraverso un **sostegno psicologico**, consigliati ed aiutati a superare la fase della separazione (che può essere di difficoltà, un ostacolo o - meno frequentemente - un momento davvero traumatico).

Inoltre viene offerta una consulenza pedagogica soprattutto per il coniuge che ne avverte la necessità in relazione alla gestione dei figli.

Il criterio fondamentale da cui si è guidati è quello di far leva sulle risorse personali degli utenti affinché emerga e si irrobustisca negli stessi la coscienza delle proprie capacità e degli strumenti per riorganizzare la propria vita.

In sintesi sulla base dell'esperienza acquisita, l'A.L.F.I.D. è sempre più un luogo in cui si pensa, si fanno riflettere le persone in crisi, e quindi si frena la ricerca di soluzioni immediate che somigliano troppo a fughe senza prospettive, si richiama dunque alle responsabilità individuali sia a livello di coppia che genitoriali (paterna e materna), si aiutano quindi le persone a maturare umanamente.

Il principio è quello della libertà responsabile.

Qualora lo si ritenga opportuno e con l'accordo della persona che lo condivide, si attivano anche **collaborazioni o risorse della rete sociale**. Si ritiene infatti che un **solido lavoro in rete** (salvaguardando comunque la privacy) sia uno strumento che può essere di grande efficacia.

Anche per le attività di sensibilizzazione e approfondimento tematico c'è l'impegno a lavorare in rete con altri soggetti partecipanti.

I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE E/O L'AMBIENTE DI ORIGINE

In termini generali il rapporto che si instaura è direttamente con la coppia e non con la famiglia di origine. Può succedere però che intervenga l'interessamento di familiari (ad es. nonni o altri familiari) anche in relazione ai problemi dei minori e si cerca in tali casi, compatibilmente con la nostra funzione, di accogliere ed orientare anche loro che spesso sono spiazzati di fronte ad una separazione, soprattutto quando imprevista.

Va comunque sempre data particolare attenzione e rispetto alle forme culturali diverse della appartenenza delle singole persone.

I RAPPORTI CON I SERVIZI PUBBLICI TERRITORIALI

I rapporti operativi sono tenuti in modo particolare con i servizi sociali, quelli del Servizio Sociale territoriale e del Terzo settore, quali referenti delle situazioni di disagio ed osservatorio privilegiato per le eventuali segnalazioni. Va tenuto presente comunque che la maggior parte delle persone utenti non abbisognano di interventi dei servizi sociali.

Attraverso questa collaborazione si individuano (quando lo si ritenga positivo) dei percorsi e si formulano progetti personalizzati, cercando altresì forme di accoglienza o presso gli alloggi dell'Associazione o altre strutture del privato-sociale. Tali rapporti vengono attivati sia con contatti telefonici che con incontri personali, anche presso la sede dei servizi stessi. Si intrattengono inoltre frequenti rapporti con il Tribunale ordinario, quello dei Minori, con i Consulenti Familiari, con i servizi di neuropsicologia infantile dell'APSS, con l'Agenzia del Lavoro, con le forze dell'ordine, con l'Ordine degli Psicologi e degli Avvocati, e altre strutture provinciali e comunali, ecc. (cfr. Allegato 2).

I RAPPORTI CON LA COMUNITÀ E IL TERRITORIO DI OPERATIVITÀ DELL'ENTE

Questo tema trova riscontro in quanto già esposto in relazione all'attività svolta, di cui ai punti precedenti: l'attività di ALFID è infatti imprescindibile dal territorio in cui opera, e dalle reti di relazione attive e sviluppatasi nel tempo (cfr allegato 1 e 2).

Per quanto riguarda le Comunità di Valle e l'articolazione territoriale dei servizi, pur mantenendo la compattezza dell'equipe di lavoro di ALFID, sono state attivate tre convenzioni con quella della val di Non, con quella della Val Gardena e con quella del Primiero.

Sono stati attivati formalmente accordi di collaborazione con la Fondazione Famiglia Materna di Rovereto, il Cantiere Famiglia di Rovereto e con la Fondazione Crosina Sartori Cloch.

ALFID ha comunque cercato di contribuire (al di là della collaborazione nei servizi all'utenza) quale soggetto attivo di approfondimento, di elaborazione e di proposta, alla crescita della comunità e del suo capitale sociale, attraverso contributi sui temi delle trasformazioni familiari, dei rapporti di coppia, delle relazioni familiari, dei ruoli genitoriali (materno e paterno), dei processi di de/responsabilizzazione delle persone e in particolare dei genitori, del fenomeno della violenza contro le donne, dell'integrazione dei servizi e della coesione sociale come valore della comunità. Questo sia con realtà di Trento che nelle aree periferiche (cfr sopra).

I RAPPORTI CON LE ALTRE ASSOCIAZIONI

I rapporti con le altre Associazioni ed Enti del privato-sociale si sono sviluppati sempre più attraverso costanti scambi di informazione, collaborazioni e momenti di reciproco aiuto, progettazione condivisa di interventi e/o di incontri pubblici o momenti di informazione e formazione, come illustrato nei punti precedenti e negli allegati.

Si richiamano i rapporti con RELIVE e con GEA a livello nazionale.

A livello territoriale (oltre a quanto già esposto nei punti precedenti e in particolare la partecipazione alla **Consulta Sociale Allargata**) si richiamano i percorsi di riflessione, confronto e iniziativa comune con gli enti collegati alla pregressa Legge Provinciale n. 35 nel Coordinamento Integrazione e Prevenzione anche collaborando a un approfondimento sulle forme di affidamento dei servizi nel Terzo settore (in relazione all'attuazione della L.P. 13/2007) e sul Catalogo dei servizi, e con quelli presenti nel Comitato per l'attuazione della L.P. 6/10, in coerenza e a implementazione delle attività della Provincia.

I BISOGNI EMERGENTI E PROBLEMI APERTI

Non possiamo che confermare quanto già evidenziato e cioè come la realtà sociale delle famiglie e le loro **trasformazioni** stiano ponendo sempre nuovi interrogativi che richiedono risposte adeguate a tutti i livelli: va pertanto sottolineata l'importanza di una costante attenzione e riflessione, aperta a cogliere gli elementi nuovi e problematici.

Per quanto riguarda più direttamente i bisogni immediati, si rileva che un aspetto pesante e talvolta drammatico è l'**impoverimento delle famiglie nella e dopo la separazione** nel contesto generale degli effetti prolungati della crisi economica: talvolta in relazione all'evento di una separazione che crea due famiglie monoparentali si manifesta con la fatica di trovare un alloggio sostenibile nelle spese, talvolta è mantenere il versamento dell'assegno di mantenimento per i figli, talvolta è la costrizione alla convivenza di separati in casa.

Sono aspetti diversi che (sia pur in modo differente) affliggono sia i padri che le madri separate.

Un altro aspetto importante e in parte nuovo (e che si reputa assai positivo) è il desiderio di un maggior numero di padri di mantenere rapporti di convivenza (magari periodica) con i figli e che talvolta trovano difficoltà per soluzioni abitative adeguate, problema che va comunque attentamente monitorato. Positivo sono stati comunque i nuovi interventi in merito.

Al di là dell'aspetto abitativo, va posta una nuova attenzione **all'esigenza di rapporti più costanti e ravvicinati dei padri nei confronti dei figli**. Comunque, la legge del 2006 sull'affido condiviso (che ha spinto verso una equilibrata presenza e responsabilità genitoriale) ha fatto emergere sia gli aspetti positivi di maggior corresponsabilità che anche una maggior conflittualità diffusa nella gestione quotidiana e nella regolazione del concorso alle spese del mantenimento dei figli.

Altro problema importante è (anche per la diffusione di **nuove forme di aggressività e dipendenza** nelle persone e nelle relazioni, talvolta accentuate dall'uso distorto delle nuove tecnologie) l'educazione ai sentimenti e alla gestione della conflittualità in generale, tema che va affrontato certamente nel momento dell'insorgenza del problema, ma ancor più deve trovare attenzione in percorsi di formazione nelle realtà territoriali.

Tenendo presenti in particolare le richieste (di consulenza, orientamento, sostegno specifico, aiuto nella crisi, mediazione familiare) che arrivano ad A.L.F.I.D e che si mantengono quantitativamente assai elevate, per quanto riguarda i problemi aperti in estrema sintesi, si possono indicare in alcuni punti, che in parte ribadiamo dalla relazione precedente:

1. La separazione familiare si conferma un momento di **difficoltà sia psicologica che di impoverimento** economico.
2. Siamo in presenza di un aumento qualitativo dei problemi in relazione al presentarsi di **situazioni complesse** in particolare in rapporto alle unioni ricomposte (di adulti con precedenti unioni che vivono un nuovo legame, talvolta con figli del legame precedente che di quello attuale). Le esperienze precedenti talvolta non sono ancora sedimentate e generano particolari esigenze di accompagnamento, specie sul piano pedagogico, nei riguardi di figli di coppie diverse.
3. Va posta attenzione alla problematica dei **matrimoni misti e/o celebrati in altri paesi**, con tutte le complicazioni esistenti in ordine alle diversità culturali, legali, di costume e religiose.
4. E' importante un costante lavoro sulla **genitorialità**: le nuove aspettative dei padri, il superamento del modello a prevalenza materna nella gestione dei figli e la normativa

sull'affido condiviso aprono a delle prospettive positive, ma sono anche fonte di nuove tensioni da conoscere e governare.

5. Molte **giovani coppie** arrivano in Alfid e chiedono di separarsi. Quasi sempre uno dei due ha già un'altra storia affettiva. Hanno fretta di poter definire quindi una nuova situazione di coppia. Questo segnala talvolta una rapidità nel costruire e sciogliere relazioni che appare come un fenomeno recente di **"volatilità" delle relazioni**.

Oggi la drammaticità è data anche dalla leggerezza con cui ci si separa, si formano nuove famiglie, si mettono al mondo bambini, si allargano famiglie senza riferimenti valoriali, etici, senza la formulazione di un pensiero circa il senso di quanto si va facendo, senza un progetto che sappia guardare al futuro dove si possa transitare verso un noi, verso una reciprocità e condivisione di qualità della vita e delle relazioni. Stare fermi, soffermarsi su questi momenti di crisi è impedire di rimanere in superficie, vuol dire pensare e prendersi del tempo.

6. E' necessaria una costante attività culturale di formazione e prevenzione sul problema della **conflittualità e aggressività nelle relazioni**. Nel caso della violenza nei confronti delle donne è necessaria una competenza specifica nell'intervento (frutto di un robusto lavoro di formazione, di sensibilizzazione e di rete), con una priorità nella messa in sicurezza delle donne, ma anche con attenzione sia agli aspetti culturali che a percorsi di cambiamento mirati per gli uomini autori di violenza (cfr. le direttive della Convenzione di Istanbul all'art.16). Su quest'ultimo aspetto molto resta da fare.

Vanno nominate e "viste" anche le forme assai più limitate di sopraffazione femminile sui partner.

7. Va irrobustita l'attenzione alle forme diverse del **disagio dei bambini/e e degli adolescenti**, anche in particolare in rapporto alle situazioni di conflitto o crisi familiare, o, tanto più, di violenza domestica. E' necessario pensare e avviare nuove modalità di interazione che diano parola a bambini e adolescenti.

8. Rimane inderogabile l'esigenza di dare risposte con **tempestività** perché le situazioni non si aggravino, e/o per realizzare una prevenzione efficace.

9. Una problematica nuova che comincia ad affacciarsi è quella relativa **all'uso e all'abuso dei social media** dentro e/o contro la coppia.

10. Per le attività di ALFID è importante mantenere una **bassa soglia di accesso** per favorire un accompagnamento precoce nelle situazioni di difficoltà. E la gratuità va valutata proprio come scelta orientata alla prevenzione.

ALFID (come evidenziano i documenti relativi) è riuscita ad avvicinarsi nel 2018 ad una quasi parità di bilancio. Va comunque ribadita l'esigenza della **sicurezza di risorse economiche certe nel tempo** (e quindi di una convenzione adeguata che le garantisca):

è fondamentale per la motivazione dei dipendenti, per poter costantemente investire sull'aggiornamento, sulla progettazione di interventi che sappiano sempre meglio affrontare le nuove sfide che le crisi familiari propongono (con tutti gli aspetti sempre nuovi che emergono).

Va segnalata inoltre la pesantezza dell'attuale fase di complessità normativa e di aggravio economico (processo di accreditamento provinciale, norme sulla privacy, adeguamento al codice del Terzo Settore, rinnovo del Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali) che rischia di far saltare ogni equilibrio economico.

Per quanto riguarda ALFID avvertiamo la forte pressione delle richieste di rapide brevi consulenze. Per poter corrispondere bene ad esse (nei tempi e nelle modalità più accurate) chiediamo che l'attività non venga caricata da gravami burocratici onerosi (a scapito quindi del lavoro con gli utenti) e che sia garantito un più forte investimento pubblico su ALFID (e sul complesso dei servizi sociali in questa fase del significativo emergere -oltre a quelli stabilizzati - anche di nuovi bisogni).

LE CONSIDERAZIONI CHE POSSONO DIVENIRE OGGETTO DI UNA RIFLESSIONE COMUNE

L'attività di ALFID si differenzia dalle strutture deputate esclusivamente all'accoglienza o svolte dalle cooperative sociali o dai consultori familiari: affronta una varietà di problematiche e situazioni di forte spessore e rilevanza sociale legate in particolare alle relazioni familiari e alle loro difficoltà, e ciò richiama la necessità di momenti di riflessione e approfondimento sulle trasformazioni familiari, da condividere e rendere comuni.

La particolarità degli interventi di ALFID richiede competenze assai raffinate e sempre aggiornate (nelle conoscenze e nel metodo) rispetto alle diverse dinamiche presenti nelle situazioni di possibile o effettiva separazione, nelle situazioni di alta conflittualità e/o delle ricomposizioni in nuove famiglie, competenze da intrecciare nel lavoro di rete.

Va sottolineato comunque il valore di un'attenzione costante ai processi di costruzione della responsabilità genitoriale.

Si ribadisce inoltre la necessità di un costante approfondimento del tema, di momenti di formazione e di una efficace messa in rete delle diverse realtà che si occupano di violenza, proseguendo un percorso significativo peraltro già presente in provincia e che sta dando risultati significativi.

A questo proposito sarebbe importante la condivisione del progetto Marac anche con chi nel Terzo settore si occupa della violenza di genere, un ulteriore coinvolgimento dell'area della sanità in particolare dei medici di base (per ora solo avviata), la conferma di interventi ad ampio spettro (anche nei confronti degli uomini), la sperimentazione di forme di intervento nei confronti dei giovani con comportamenti violenti.

L'emergere di nuove problematiche e di situazioni di sofferenza anche diverse dal passato e la necessità di un sempre miglior uso delle risorse pubbliche impone certamente nuove o rinnovate scelte strategiche: chiediamo non penalizzino gli interventi ben mirati alla prevenzione e alla coesione sociale, e che si sappia investire in questa prospettiva con modalità qualificate.

ALFID ha affrontato situazioni di difficoltà e di sempre maggior complessità con una ridefinizione dei propri obiettivi, con una gestione assai oculata e sobria delle risorse, con una riorganizzazione degli impegni, con processi anche di valutazione del suo operare, e cercando anche canali ulteriori di sostegno.

Per reggere la qualità degli interventi e dei servizi, di fronte alle nuove emergenze, abbisogna di **risorse rafforzate** (come già esplicitato più sopra) in una solida rete provinciale.

L'azione di ALFID, orientata alla "manutenzione" delle relazioni, alla buona gestione dei conflitti e alla valorizzazione di qualificate relazioni familiari, ha una funzione non solo di intervento nelle situazioni di difficoltà o a rischio, ma è essenzialmente preventiva e questa dimensione è fondamentale per la possibilità di un "buon vivere" nella comunità intera.

Trento, **16 aprile 2019**

La Presidente

Sandra Dorigotti

Allegati: Allegato 1

Allegato 2